GIORNALE 1-8-11

ALTRO CHE «AREA 51»

Fascisti su Marte? No, marziani atterati nell'Italia del Duce

Un saggio ricostruisce le ricerche ufologiche volute da Mussolini. Sin dal 1933 il regime dava la caccia agli alieni

Matteo Sacchi

La sigla che identifica il fenomeno è inglese: Ufo (Unidentified flying Objects). E del resto per la storia dell'ufologia ufficiale il primo vero avvistamento di dischi volanti è quello compiuto dall'uomo d'affari Kenneth Arnold sul monte Rainer. E anche per quanto riguarda i precedenti di norma si citano solo i *foo fighter* (caccia di fuoco) avvistati dagli aerei da guerra alleati durante il Secondo conflitto mondiale. Però potrebbe essere il caso di retrodatare la nascita dell'ufologia di più di un decennio. E udite udite di spostarla in Italia. Negli anni Trenta infatti diversi Ufo sarebbero stati avvistati sulla nostra penisola e il Duce avrebbe addirittura voluto la creazione di un apposito istituto di ricerca e sorveglianza: il Gabinetto RS33.

È questa l'ardita tesi, che non manca però di documentazione, presentata da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni in *Luci nel cielo. Italia e Ufo: le prove che il duce sapeva* (Mondadori, pagg. 310 euro 9,50). I primi avvistamenti sarebbero avvenuti tra il 1933 e il 1936. A esempio, carte con l'intestazione del senato del Regno proverebbero che i caccia italiani si alzarono in volo nella zona di Venezia per inseguire «un aeronave misteriosa». Un «disco metallico, netto lucente, largo dicono, dieci o dodici metri». L'inseguimento finì quasi subito visto che gli aerei in zona avevano una velocità di crociera di poco superiore ai 130 kilometri orari. Ma la stessa aeronave, in compagnia di un gigantesco sigaro lucente, fu rivista poco dopo dalle parti di Trieste.

E poi pare proprio che il Duce in persona avesse voluto mettere in piedi un pool di scienziati di cui è stato possibile ricostruire i membri: il biologo sperimentale Filippo Bottazzi, l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, il botanico Romualdo Pirotta, il famoso matematico Francesco Severi, Giancarlo Vallauri esperto di elettrotecnica e ferromagnetismo, il chimico Francesco Giordani, e Dante De Blasi medico e igienista. Per capire il profilo dei personaggi citati basti ricordare che Crocco è quel genio dell'aeronautica e dei razzi che per primo ha teorizzato l'utilizzo della fionda gravitazionale nei viaggi spaziali. Insomma gli italiani erano convinti della presenza nei loro cieli di aeromobili stranieri di natura e tecnologia sconosciuta. Questa è l'ipotesi di minima. Ma Pinotti - che è stato un consulente del SETI (l'ente radioastronomico per la ricerca di civiltà estraterrestri) e fondatore del Cun (il Centro Ufologico Nazionale) e Lissoni - giornalista che da sempre indaga sugli Ufo - si spingono anche più in là. Nel 1933 un Ufo si sarebbe schiantato al suolo nel milanese e sarebbe stato poi nascosto a scopo di studio nei capannoni della Siai Marchetti di Vergiate. E di questa vicenda (già nota) ricostruiscono attentamente la genesi. Con tanto di connection nazista per impossessarsi della documentazione italiana e delle tecnologie sviluppate a partire dalla «retroingegneria» del mezzo alieno. Qui i lettori più scettici leggendo di V7 e di raggi della morte sviluppati da Guglielmo Marconi qualche dubbio, nonostante i documenti citati nel libro, se lo faranno venire. Anche a ragione. Però il fatto che l'Ovra e il regime andassero a caccia di misteriosi oggetti volanti, beh, questo sembra essere abbastanza ben documentato... Esattamente come il fatto che Gaetano Arturo Crocco abbia sviluppato idee (come la propulsione a liquido), progetti e teorie poi sfruttate dalla Nasa. Genialità o «retroingegneria» (aliena o meno)?

FILES FASCISTI

INTERVISTA | **Roberto Pinotti, fondatore del Centro Ufologico Nazionale, ha**

«Negli anni Trenta, in Italia, ci furono avvistamenti di oggetti volanti non identificati», dice lo studioso. «Uno di essi, nel 1933, cadde vicino a Varese e ferì due ciclisti, ma venne subito nascosto in un hangar. Mussolini pensò che si trattasse di nuove tecnologie belliche e incaricò Guglielmo Marconi e altri esperti di esaminarle in segreto. L'ufologia nacque proprio allora e non, come si pensa, molti anni dopo, negli Stati Uniti»

Il duce fu il primo a studiare GLI "UFO"

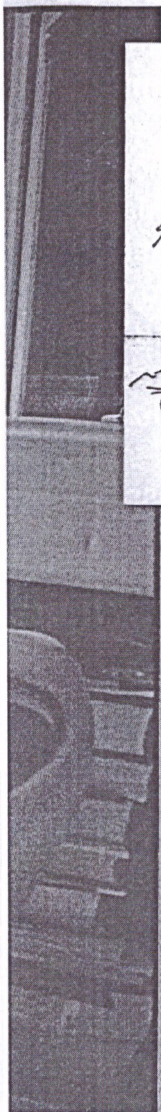
di **Francesco Dora**
Firenze, *ottobre*

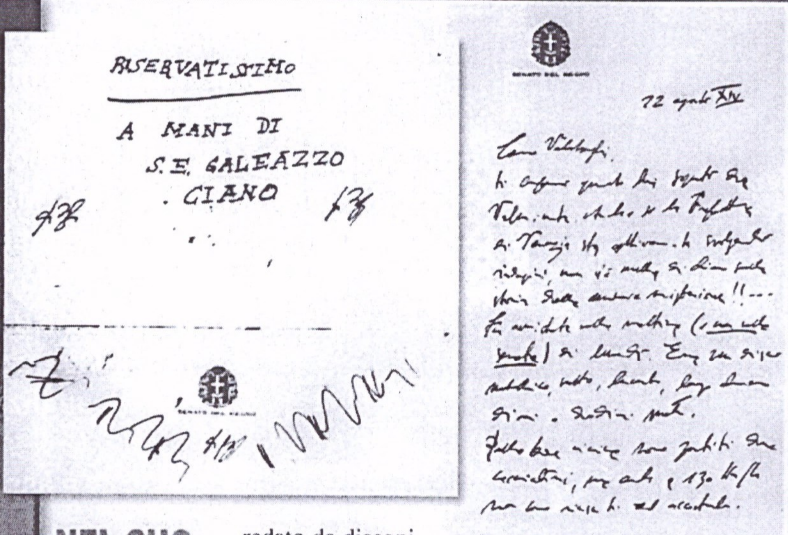
«Lo studio degli UFO, cioè degli "oggetti volanti non identificati", non è iniziato nel 1947 negli Stati Uniti, come si è sempre ritenuto, ma in Italia, sotto Mussolini, nel 1933. Una serie di documenti segreti del regime fascista, recentemente scoperti, dimostrano che, nel decennio che va dal 1930 al 1940, ci furono nel nostro Paese diversi avvistamenti di strani velivoli e che Mussolini incaricò una "task force" di esperti di raccogliere dati e studiarli». A sostenere questa tesi è il dottor Roberto Pinotti, fondatore e Segretario generale del CUN, il Centro Ufologico Nazionale. Il dottor Pinotti si occupa del fenomeno UFO da quarant'anni; è uno dei più importanti esperti europei e ha scritto sull'argomento una trentina di volumi. Nell'ultimo, dal titolo "Luci nel cielo. Italia e UFO: le prove che il duce sapeva", scritto insieme ad Alfredo Lissoni, riporta una serie di fatti straordinari supportati da documenti originali: per esempio, pare che nel 1933 uno di questi oggetti non identificati sia anche caduto al suolo e sia stato recuperato dal governo per esaminarlo.

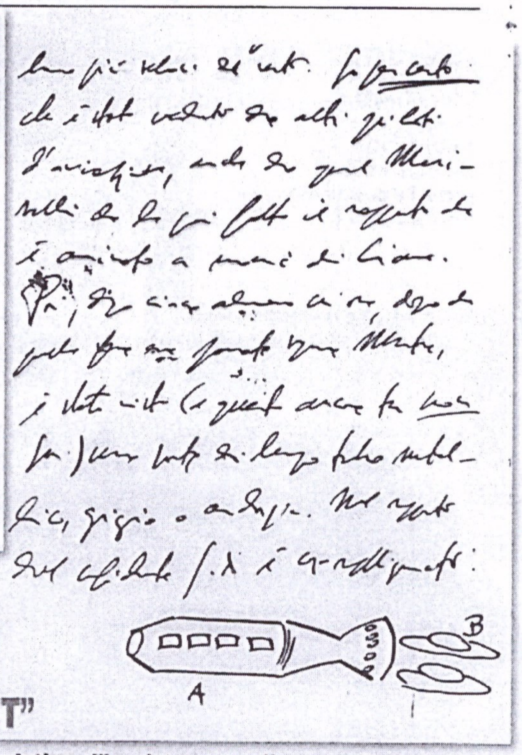
«I documenti cartacei di cui siamo entrati in possesso e che abbiamo pubblicato nel libro», spiega Pinotti, «sono stati esaminati da periti, che li hanno giudicati autentici e originali al cento per cento. Difficile quindi avere dubbi sulla loro importanza».

Cosa riportano queste carte?

«Dalle lettere e dai telegrammi in nostro possesso, risulta che a partire dal 1933 vennero segnalate una serie di strane "presenze volanti" nei cieli italiani. Mussolini si allarmò, perché pensava si trattasse di velivoli stranieri dotati di tecnologia superiore a quella italiana. Così ordinò ai prefetti sul territorio del Regno di comunicargli tutte le notizie di avvistamenti tramite telegramma. Solo i vertici del Partito Fascista erano a conoscenza di queste disposizioni. Alcuni rapporti erano molto dettagliati: uno in particolare, indirizzato a Galeazzo Ciano e cor-

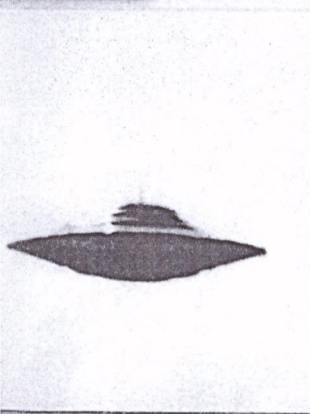






NEL SUO STUDIO

Il dottor Roberto Pinotti, 66 anni, posa nel suo studio di Firenze accanto alla maschera di un alieno. Pinotti è il Segretario generale e il fondatore del CUN, il Centro Ufologico Nazionale, che opera in Italia dal 1966. Ha scritto una trentina di libri sugli extraterrestri.



L'OMBRA DEI NAZI

Sopra, un disco volante avvistato a Torino nel 1973. A lato, Benito Mussolini. Il duce era convinto che quei misteriosi velivoli fossero aerei tedeschi ad altissima tecnologia.

ECCO LE LETTERE E I DISEGNI "TOP SECRET"

Sopra, il rapporto relativo all'avvistamento di un oggetto volante a Mestre, corredato da disegni. È indirizzato personalmente a Galeazzo Ciano, ministro della Cultura del partito fascista e marito di Edda Mussolini, una dei cinque figli di Benito.

redato da disegni, riguarda un avvistamento nel cielo sopra Mestre, avvenuto in pieno giorno. Uno strano oggetto tubolare avrebbe espulso in aria diversi oggetti più piccoli a forma di "cappello da prete". Due aerei militari italiani avrebbero anche cercato di intercettare gli oggetti, ma senza riuscirci, data l'incredibile velocità dei misteriosi velivoli».

L'opinione pubblica come si espresse sugli avvistamenti?

«Non riportò nulla. Eravamo sotto dittatura e Mussolini aveva ordinato di mantenere il segreto. Per i giornalisti che ne avessero parlato erano previste pene molto severe, fino al deferimento di fronte al Tribunale per la Sicurezza dello Stato».

Il duce come utilizzò i dati raccolti?

«Ordinò la costituzione di un gruppo di studio segretissimo denominato "Gabinetto RS/33" dove "RS" stava per "Ricerche Speciali". Questo gabinetto era diretto da Guglielmo Marconi, il grande scienziato. Il gruppo di ricerca aveva il compito di raccogliere le testimonianze, di studiarle e di provare a riprodurre la tecnologia dei mezzi volanti avvistati».

Ci riuscirono?

«In parte. Si sa che, dal 1935 in poi, gli studiosi militari italiani si orientarono verso quella che era definita "super aviazione", con progetti, mai del tutto realizzati concretamente, che riguardavano accessori come l'"ala rotante" o l'"ala intubata" e che conferivano ai velivoli forme strane, rotonde, in linea con quelle dei misteriosi oggetti avvistati».

Nessuno pensò mai che potesse trattarsi di extraterrestri?

«Marconi probabilmente ci pensò. Era uno scienziato dalla mentalità aperta e non negò mai di credere all'esistenza di forme di vita extraterrestri. Il duce invece si era convinto che i "velivoli non convenzionali" fossero di origine tedesca e pare che questo abbia avuto un peso nella decisione di allearsi con la Germania».

È vero che, in quel periodo, un oggetto volante non identificato è caduto al suolo?

«Sembra sia accaduto il 13 giugno 1933, in una località della Lombardia. I rottami del velivolo sarebbero stati prontamente recuperati dal governo e occultati in un hangar a Vergiate, in provincia di Varese. Esiste una "nota personale riservatissima", su carta intestata del Senato del Regno, in cui si dispone il recupero del velivolo e il fermo di tutti i testimoni. Nella nota si ordina di impedire la diffusione della notizia e l'acquisizione di reperti da parte di qualsiasi ente scientifico all'infuori del gruppo RS/33. Infine, si danno disposizioni affinché gli articoli sui giornali riportino l'evento come la caduta di un meteorite».

Che fine fecero i resti del velivolo recuperati?

«A quanto pare se ne impossessarono gli Stati Uniti nel 1945. L'anno scorso abbiamo incontrato William P. Brody, un americano della Florida figlio di un tenente colonnello della United States Air Force. Ci ha riportato quanto il padre gli aveva raccontato, cioè che alla fine della guerra, tra l'aprile e il maggio del 1945, la V Armata in Europa aveva requisito ciò che rimaneva di un UFO caduto a terra il 13 giugno 1933 in Lombardia, Italia. Questi resti, compresi i cadaveri dei piloti conservati sotto formalina, sarebbero poi stati trasferiti negli Stati Uniti con aerei militari. Che fine abbiano fatto poi, nessuno lo sa». ■

VARESENOI.it
NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

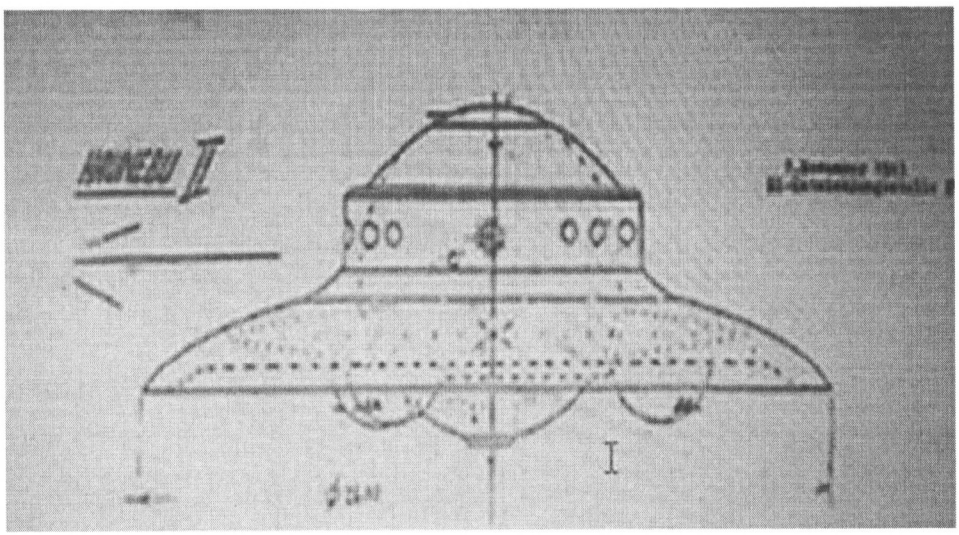
La Varese Nascosta

la varese nascosta

LA VARESE NASCOSTA | 18 giugno 2022, 07:20

LA VARESE NASCOSTA. Quell'Ufo precipitato sul Varesotto: 89 anni dopo è ancora mistero

Il 13 giugno del 1933 uno strano oggetto non convenzionale si schiantò nella zona dell'attuale Malpensa. I resti furono prontamente portati nell'allora stabilimento Siai-Marchetti di Vergiate e Sesto Calende e anni dopo prelevati dagli Stati Uniti



Un disegno del presunto Ufo caduto sul Varesotto nel 1933

Quinta puntata della rubrica dedicata alla storia, agli aneddoti e al patrimonio storico e culturale di Varese e del Varesotto in collaborazione con l'associazione **La Varese Nascosta**. Ogni sabato pubblichiamo un contributo per conoscere meglio il territorio che ci circonda.

Come è scritto nella presentazione del **sito dell'associazione** nata nel 2015 anche grazie all'indimenticabile Andrea Badoglio, "portiamo alla luce la Varese sotterranea, storica, misteriosa, sconosciuta e nascosta, con le sue tradizioni e origini che si stanno perdendo. Rintracciamola, scopriamola e cerchiamo informazioni su tutta la Provincia".

Oggi raccontiamo, attraverso un contributo riportato da Paola Molinari, un mistero che da poco ha compiuto 89 anni...

Il 13 giugno 1933 si dice che una navicella spaziale si schiantò in provincia di Varese. Forse non tutti sanno che in quella data in provincia di Varese atterrò ,forse meglio dire si schiantò, "un'aeromobile non convenzionale", una navicella spaziale; in pratica un antesignano UFO precipitò vicino all'odierno aeroporto di Malpensa.

Secondo le accurate ricerche dell' ufologo Roberto Pinotti questo "strano aggeggio" venne descritto in alcuni disegni tecnici ritrovati negli archivi come di forma cilindrica, con un restringimento poco prima del fondo e con oblò sulla fiancata, da cui uscivano luci bianche e rosse. A fianco furono trovati i corpi morti di due piloti che per le caratteristiche fisiche furono sicuramente riferiti al popolo tedesco.

LEGGI ANCHE

sabato 11 giugno

LA VARESE NASCOSTA. Quando l'Aermacchi di via Sanvito finì sotto le bombe
(h. 08:00)

sabato 04 giugno

LA VARESE NASCOSTA. C'era una volta il Verga: all'interno del negozio si respirava l'atmosfera dell'Ottocento
(h. 08:14)

sabato 28 maggio

LA VARESE NASCOSTA. Il mistero di Villa Borghi a Biandronno e quella inquietante sagoma alla finestra
(h. 08:28)

sabato 21 maggio

LA VARESE NASCOSTA. La prima autostrada al mondo arrivava in via Magenta
(h. 07:37)

A quel tempo tutti i resti furono prontamente portati nell'allora stabilimento Siai-Marchetti di Vergiate e Sesto Calende dove rimasero nascosti per 12 anni.

Successivamente negli archivi sono stati ritrovati tre telegrammi dell'epoca in cui si segnalava e descriveva l'accaduto ma anche si decretava la segretazione da parte del Regime. I tre dispacci che riportano la dicitura "Riservatissimo", in buona sostanza informano dell'atterraggio e forniscono come versione di comodo da dare in pasto alla stampa la caduta di un meteorite. Inoltre si informa che il Duce in persona ha disposto "immediato- dicesi immediato- arresto della diffusione della notizia...disponesi inoltre istantanea rifusione eventuali piombi giornali recanti detta notizia...previste pene per trasgressori fino a deferimento tribunale sicurezza dello stato...".

Comunque, alla fine della guerra, furono gli Alleati che prelevarono il materiale e lo imbarcarono per gli Stati Uniti. Su tale trasferimento aleggia una sorta di noir: le tre persone che erano a conoscenza di questo trasferimento: due morirono in incidenti di mare e uno addirittura suicida.

Pertanto poco si può sapere sulla veridicità dell'accaduto e di fatto da oltre ottant'anni il cosiddetto Ufo del Duce e' ancora un mistero.

(Ringrazio le fonti consultate per le informazioni storiche e le foto Silvia Bori)

Paola Molinari da La Varese Nascosta

Leggi tutte le notizie di LA VARESE NASCOSTA ›

Prima Pagina | Archivio | Redazione | Invia un Comunicato Stampa | Pubblicità | Scrivi al Direttore

Copyright © 2018 - 2022 IlNazionale.it - Partita Iva: IT 03401570043 - **Credits** | **Privacy** | **Preferenze privacy**

IL TIRRENO August 22, 2002

Quel giugno che il duce credette agli Ufo

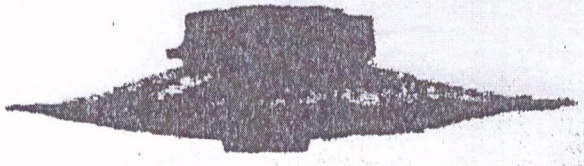
Un misterioso atterraggio. Commissione segreta con Galeazzo Ciano

di Paolo Morelli

LIVORNO, Cosa combinava Benito Mussolini nel 1933? In quell'anno il duce decise d'andare a caccia di ufo, istituendo una segretissima commissione di controllo sugli «oggetti volanti non identificati», che annoverava tra le sue fila nientemeno che il genero livornese, Galeazzo Ciano (antitedesco per eccellenza che, di lì a poco avrebbe ricoperto delle cariche di rilievo della storia fascista, prima quale ministro della cultura popolare, poi come ministro degli esteri).

«Gabinetto RS/33»: così si chiamava l'organismo ad hoc. Secondo quanto rivela Roberto Pinotti, presidente del Cun (Centro Ufologico Nazionale), fu creato in seguito all'atterraggio e al recupero in Lombardia d'un misterioso «velivolo non convenzionale» il 13 giugno del 1933. Atterraggio che avrebbe innescato una massiccia operazione di copertura da parte dell'OVRA (la polizia politica segreta), con tanto d'istruzioni per il depistaggio della stampa e complicità dei prefetti di Milano e Venezia, puntualmente chiamati a «coprire» il caso. Il primo team ufologico governativo della storia fu coordinato dal fisico Guglielmo Marcon (uno dei più accesi sostenitori dell'esistenza di vita extraterrestre) ed ebbe sede all'Università «La Sapienza» di Roma. E alcuni sospetti riguardo queste indagini riservatissime possono persino trapelare dalla lettura di «Marconi: mago dell'invisibile, dominatore degli spazi», libro scritto nel 1937 da Mario La Stella, giornalista scientifico di regime che non perdeva occasione per esaltare «l'italica genialità». Un testo tecnico e documentato che rifugge qualsiasi forma di superstizione e, anzi, bolla con scetticismo voci e leggende nate intorno all'operato di Marconi. Composta da uno staff scientifico-senatoriale (comprendente membri della «Reale Accademia delle Scienze», quali Valluri, Pirotta, De Blasi, Giordani, Bottazzi, Severi e Crocco; ma anche, appunto, il livornese doc Galeazzo Ciano, nonché Italo Balbo e lo stesso Mussolini), questa commissione top-secret raccolse dal'33 al'40 documenti e segnalazioni in merito ad incursioni ufo negli spazi aerei dello stivale. Per la verità è lecito pensare che Mussolini fosse maggiormente preoccupato dalla possibilità d'un operazione di spionaggio del territorio da parte di rivoluzionari aerei di nazioni ostili, piuttosto che dalla visita di ometti verdi o grigiastri. Fatto sta che, tre anni dopo, secondo i documenti raccolti dagli esperti del Cun, si disse che «un'astronave misteriosa avrebbe sorvolato i cieli di Mestre, seguita un'ora dopo da una sorta di lungo tubo metallico grigio o ardesia». A seguito d'una serie d'accordi segreti stipulati con Adolf Hitler nel 1938, una parte consistente dei files del «Gabinetto RS/33» passò nelle mani dei nazisti, che iniziarono un processo di retroingegneria sperimentale, terminato nella costruzione approssimativa di rozzi velivoli discoidali denominati «V-7»; progetto peraltro venificato dallo sfondamento del fronte germanico da parte dei russi. E inoltre, sempre durante il conflitto mondiale, un «aereomobile sconosciuto» custodito da militari fascisti armati fino ai denti in un capannone d'una fabbrica di Vergiate (Varese), venne distrutto da un violentissimo bombardamento. Una semplice casualità? Questo sconcertante ritaglio di storia è emerso a tratti tra il 1996 ed il 1999, dopo che un anonimo signore ha iniziato ad inviare dei documenti presumibilmente originali o in fotocopia (tutti riferiti al «Gabinetto RS/33» e in gran parte firmati dagli stessi Mussolini, Ciano e Marconi) a diverse testate giornalistiche. Al che Roberto Pinotti, con la collaborazione del dottor Antonio Garavaglia, perito del Tribunale di Como, si è attivato per verificare l'autenticità del materiale pervenuto. Materiale peraltro legittimo perché, a detta dell'omonimo signore, ereditato da un parente che fu membro del «Gabinetto RS/33». E che, temendo per la propria incolumità, continuerà a spedire ai giornali nella più assoluta riservatezza nonché nei tempi e nei modi di suo gradimento.

Comunque, che si ritengano attendibili o no queste ricostruzioni storiche e che, quindi, si creda o meno all'esistenza degli «alieni», una cosa è sicura: il primato americano dell'ufologia è seriamente a rischio. Infatti, prima di atterrare nel 1947 negli Stati Uniti, pare che i «dischi volanti» abbiano avuto un rendez-vous in Italia. E che questo «X-file» italiano abbia avuto tra i principali giocatori in campo proprio il livornese Galeazzo Ciano.



Nelle foto (da sinistra) l'immagine di un Ufo e il genero di Mussolini, Galeazzo Ciano

Ufo negli archivi fascisti? Rivelazioni a Tarquinia

di FRANCESCA BIAGIOLA

Al via il terzo Convegno nazionale di ufologia, "Città di Tarquinia", sede di una sezione del Centro ufologico nazionale diretto da Alessandro Sacripanti. Organizzato dal Cun stesso, con la collaborazione del Comune di Tarquinia (assessorato alla Cultura) e dell'Università agraria e il patrocinio della Provincia, si svolgerà domani e domenica a Tarquinia alla presenza di una schiera di giornalisti di varie testate nazionali e locali, riviste specializzate, emittenti televisive. Anche quest' anno saranno presenti i maggiori ricercatori ed esperti in materia, sia in campo nazionale che internazionale.

Numerosi i filmati inediti che verranno commentati dai responsabili del Cun, che organizza l'appuntamento. Tra tutti un recente filmato svizzero, ripreso dall'interno di un aereo di linea, che ritrae uno strano oggetto dalla forma allungata compiere una serie di evoluzioni nel cielo di Zurigo. Si parlerà dei "Crops circles", gli ormai famosi "cerchi nel grano", dei nuovi studi eseguiti su sconvolgenti "File fascisti" (scoperti recentemente) che farebbero risalire il primo avvistamento Ufo in Italia (1931) e non in America (1947), come fino ad oggi si pensava; e del dipinto "La Madonna con il S. Giovannino", dove nello sfondo appare l'immagine di un disco volante. Parlerà anche il biologo fiorentino Patrizio Caini, illustrando il rinvenimento di un presunto impianto alieno sulla terra. Una full immersion di due giorni: domani (apertura lavori 9.30), relazioni degli esperti e proiezioni video presso l'aula consiliare del Comune; domenica escursione nei boschi della Roccaccia, teatro nel '97 di un misterioso abbattimento circolare di alberi oggetto di una recente conferenza negli Stati Uniti. Per informazioni è possibile consultare il sito Internet del Cun Tarquinia: http://*web.tiscalinet.it/cuntarquinia*.

MESSAGGERO 11-5-01

Il Tempo, april 7, 2000

Nel 1933 i Servizi segreti del Duce si occuparono di «aeromobili non convenzionali»

Il fascismo studiò il fenomeno Ufo

ROMA — Furono i Servizi segreti del Duce a studiare per primi gli Ufo. Nel 1933 gli 007 si mobilitarono dopo l'avvistamento e la segnalazione di alcuni «aeromobili non convenzionali», nel timore che si trattasse di qualche tipo di arma segreta inglese o francese in grado di minacciare l'apparato militare aeronautico di Mussolini. In seno all'Ovra sarebbe quindi stato costituito il «Gabinetto Rs33». A dare fondamento alla tesi dell'interesse del Duce per la materia è una serie di documenti dell'epoca. Si tratta di carte intestate, moduli, dispacci, manoscritti e telegrammi che dispongono di «dare minima rilevanza», vietandone la diffusione a mezzo stampa, a notizie relative ad avvistamenti insoliti, con l'avvertenza di riferire ad una «autentica ed unica natura celeste, meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride» ogni spiegazione ufficiale destinata all'opinione pubblica.

A PAGINA 7

Il regime fascista studiò per primo gli ufo

Già nel 1933 i servizi segreti del Duce si mobilitarono dopo l'avvistamento di dischi volanti

ROMA — Sarebbe stato il regime fascista il precursore della moderna ufologia: non si parlava ancora di «dischi volanti», termine coniato negli Usa nel 1947, ma già nel 1933 i servizi segreti del Duce si mobilitarono dopo l'avvistamento e la segnalazione di alcuni «aeromobili non convenzionali», nel timore che si trattasse di qualche tipo di arma segreta inglese o francese in grado di minacciare l'apparato militare aeronautico di Mussolini. In seno all'Ovra sarebbe quindi stato costituito il «Gabinetto Rs33», commissione di ricerca sull'argomento sottoposta naturalmente alla massima riservatezza. La tesi di un'origine italiana dell'ufologia è del Cun (Centro ufologico nazionale), organismo che da 35 anni si occupa di approfondire il tema di una possibile intelligenza aliena e i suoi eventuali contatti con l'umanità.

A dare fondamento alla tesi c'è una serie di documenti dell'epoca. Il timore di Mussolini era che si trattasse di armi segrete inglesi o francesi

A dare fondamento alla tesi dell'interesse del Duce per la materia è una serie di documenti dell'epoca dei quali il Cun è venuto in possesso 4 anni fa, sottoponendoli a una serie di riscontri e ad una perizia scientifica. Si tratta di carte intestate, moduli, dispacci, manoscritti e telegrammi che dispongono di «dare minima rilevanza», vietandone la diffusione a mezzo stampa, a notizie relative ad avvistamenti insoliti, con l'avvertenza di incaricare dello studio del fenomeno il Gabinetto Rs33 e di riferire ad una «autentica ed unica natura celeste, meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride» ogni spiegazione ufficiale destinata all'opinione pubblica.

Gli esperimenti periziali, condotti dal consulente tecnico Antonio Garavaglia, hanno consentito di dare «ampia risposta affermativa» all'interrogativo circa la compatibilità delle carte e dell'inchiostro presente sui documenti in mano al Cun con i materiali in uso negli anni '30. «Il campione esaminato - scrive il perito - si può ritenere originale e, quindi, autentico». Dalle ricerche del Centro ufologico nazionale emerge che a capo del Gabinetto Rs33 sarebbe stato designato Guglielmo Marconi, che però non avrebbe mai partecipato alle sedute dell'organismo. Il gruppo di studio si riunì alcune volte per discutere di fenomeni che oggi sarebbero classificati come ufologici e che all'epoca erano collegati ad attività di aeronautica militare.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO june 10, 2002

Mistero e storia. *Forse il primo avvistamento avvenne in Italia, nel '33*

Mussolini e gli Ufo scomparsi

LELLO VECCHIARINO

Il duce imprecò alzando gli occhi al cielo. Era proprio da lì che veniva la minaccia; e subito pensò: maledetti inglesi, avranno qualche arma segreta. Era il 13 giugno 1933, e le notizie che venivano dalle parti di Milano non erano rassicuranti. Uno strano velivolo aveva sorvolato i cieli meneghini, e: «Sorbole, un'astronave sconosciuta», avrebbe detto il capo del Governo, Benito Mussolini, che già appariva furente nel pensare a un grave smacco nei confronti della più potente flottiglia aerea, quella dell'Aeronautica italiana. Ma non di strategia bellica doveva trattarsi, bensì di qualcosa che si atteneva al mistero.

E, dunque, prima che scattasse una imponente azione di copertura e difesa, si pensò al depistaggio della stampa e allo spostamento di alcuni prefetti. Silenzio, silenzio assoluto! Tutti i direttori dei giornali furono destinatari di un telegramma («Riservatissimo-lampo-priorità su tutte le priorità») dell'Agenzia Stefani. Ecco il testo: «D'ordine personale del Duce disponesi assoluto silenzio su presunto atterraggio su suolo nazionale at opera aeromobile sconosciuto Stop Confermasi versione pubblicanda diffusa dispaccio Stefani odierno Idem versione anche at personale e giornalisti Stop Previste max pene per trasgressori fino at deferimento tribunale sicurezza dello Stato stop Per immediata conferma ricevimento stop Direzione affari speciali».

Sono le ore 7.30 quando quel telegramma comincia a viaggiare. Una strana apprensione pervade Mussolini, ed ecco il secondo dispaccio diramato a circa dieci ore dal primo: «D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza sconosciuta di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 Stop Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornalistici recanti detta notizia Stop Previste max pene per trasgressori fino a trasferimento tribunale sicurezza dello Stato Stop».

Nessuno deve sapere! Ogni traccia deve essere distrutta, di quel «velivolo non convenzionale» che ha solcato i cieli di Milano per poi schiantarsi forse tra Varese, Sesto Calende e Vergiate. Dopo lo schianto, quel che resta meglio nasconderlo nell'hangar dello stabilimento Siai Marchetti nelle campagne di Vergiate. E sarà meglio mettere la sordina anche agli uomini dell'osservatorio meteo di Brera.

Fantapolitica? Non proprio, almeno a dar credito ai risultati di una accurata indagine storico-scientifica condotta da Roberto Pinotti, presidente del Cun (Il Centro Ufologico Nazionale che opera da oltre trent'anni nel campo degli avvistamenti extraterrestri) che ha scovato importanti documenti sui cosiddetti «Ufo di Mussolini»; documenti definiti «di data certa» da un esperto del Tribunale di Como che ha anche analizzato, attraverso un esame merceologico della carta, ogni aspetto che potesse far pensare a una «bufala». Per verità, quella nutrita documentazione Pinotti l'ha ricevuta da un misterioso personaggio, che ancora a tutt'oggi evita di palesarsi. Il giallo, insomma, continua.

Ma alcuni elementi sugli «Ufo del '33» appaiono inoppugnabili. Per esempio: la costituzione del misterioso «Gabinetto RS/33» (RS stava per Ricerche Speciali), che aveva sede presso l'Università La Sapienza di Roma e che Mussolini volle costituire, dopo lo strano atterraggio, affidando la direzione nientemeno che a Guglielmo Marconi (ma lo scienziato italiano partecipò a ben poche sedute). Di quel sodalizio scientifico - che produsse un dossier di trenta pagine esaminando tutti gli avvistamenti nei cieli italiani, dal 1933 al 1940, di oggetti volanti sconosciuti - vi facevano parte astronomi come Gino Cecchini e professori come Vallauri, Pirotta, Crocco, Debassi, Severi. Bottazzi e Giordani; ma anche il conte Luigi Cozza, che faceva da collegamento logistico con i vertici del regime.

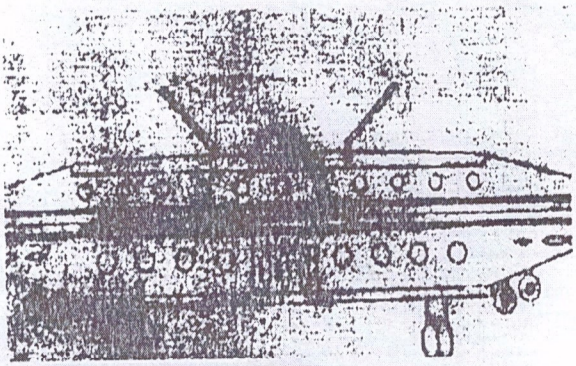
La ricerca incrociata sta dando buoni risultati, ma il giallo continua alimentandosi da tanti interrogativi. Chi diede fuoco al capannone Marchetti di Vergiate? Perché molti testimoni non parlano? E cosa conteneva quella busta fatta giungere nella mani di «S. E. Galeazzo Ciano» proprio da un certo «F», lo stesso che siglò una lettera indirizzata a un certo Alfredo? In quella lettera si parlava di «un caso Marchetti»: ma Marchetti non era forse un operaio che lavorava all'hangar della Marchetti, che fu fatto spartire in un manicomio? E chi è l'autore di quel disegno, ora nella mani degli esperti del Cun, che raffigura l'astronave misteriosa del '33 avente la forma di «sigaro allungato»? E lasciamo da parte una misteriosa frase pronunciata da Mussolini, nel 1941, sull'invasione degli Usa da parte degli abitanti del pianeta Marte.

Nei giorni scorsi è rimbalzata dagli States la notizia di avvistamenti di Ufo (*Unidentified flying objects*) nel cielo di Washington: 55 anni dopo che alcuni extraterrestri sarebbero precipitati a Roswell, nel Nuovo Messico, ed era il 4 luglio del 1947. Si è sempre pensato che fosse stato quello di Roswell il primo «contatto» col nostro pianeta, e a quella data fa capo la nuova «scienza che si chiama ufologia».

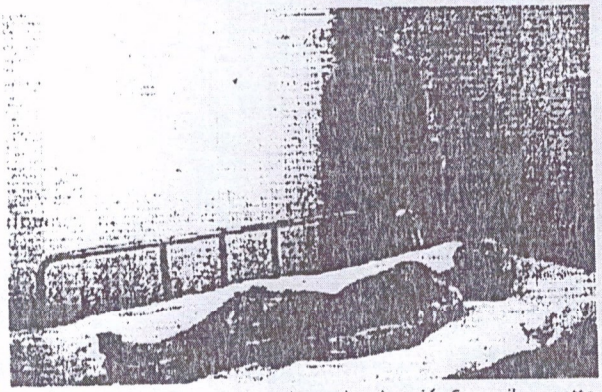
Anche sul grande schermo - in questi giorni nei cinema americani furoreggia *Signs*, film con Mel Gibson - la vicenda è stata molte volte narrata.

Ma hanno mai saputo Oltre Oceano che la loro primazia in campo ufologico spetta all'Italia, dove circa settant'anni or sono qualche extra ma molto extra decise di fare un salto dalle nostre parti? E non è finita: molto probabilmente gli X-Files di Mussolini diventeranno una *fiction*. Manco a dirlo, italiana: è già stato depositato il relativo soggetto.

Un'astronave cadde a Varese e il duce istituì un «Gabinetto» speciale diretto da Guglielmo Marconi



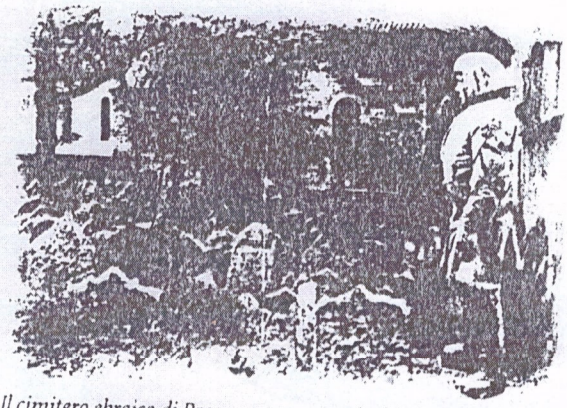
Fu messa allora la sordina dal fascismo, ma un anonimo ha inviato i documenti. Sono autentici?



Il falso «alieno» che fece molto scalpore alcuni anni fa. Sopra, il progetto fascista per un'astronave davvero avveniristica per gli anni Trenta

UFO IN ITALIA ANCHE AI TEMPI DEL FASCIO

I primi avvistamenti Ufo sono più vecchi di quanto non si creda e sono avvenuti a casa nostra: è una scoperta del CUN (Centro ufologico nazionale) che ricorda, carte alla mano, come il 22 agosto del 1936 "un disco metallico, netto lucente, largo, dicono i testimoni, 10 o 12 metri" sorvolò silenzioso il lido di Venezia, inseguito da due caccia italiani. Un'ora dopo, il cielo fu solcato da "un lungo tubo metallico, color grigio o ardesia" seguito da due oggetti volanti a forma di "cappello di prete", che lasciavano una visibile scia bianca. In base ad altre notizie, già nel 1931 c'era stato però il primo recupero di un "aeromobile sconosciuto" fra Milano e Varese: non se ne seppe nulla perché, per non destare paure di un'"invasione nemica", fu disposta l'immediata censura della stampa. Mussolini ne fu così preoccupato che fece istituire una commissione tecnico-scientifica, controllata dall'Ovra, la polizia politica del fascismo, perché indagasse sulla natura del fenomeno.



Il cimitero ebraico di Praga, con uno scorcio del ghetto. Sulla destra un'immagine del Golem, tratta dall'omonimo film di Paul Wegener.

C.D. RIZZOLI

UN GIORNO, UNA STORIA - Dopo tanti anni la testimonianza inedita dell'anziana Elisa Ferrini

"Nel 1933 vidi un Ufo su Forlì"

Analogo avvistamento fu raccontato nel 1991 al giornalista scientifico Roberto Pinotti dal forlivese Elvano Ferrini

FORLI' - Amleto può ben dire a Orazio che "ci sono più cose su questa terra...", ma anche in cielo non si scherza. Due forlivesi, tra l'altro con lo stesso cognome, ma non parenti, hanno vissuto un'esperienza straordinaria quando erano ragazzi; ma soltanto quasi settant'anni dopo le coincidenze della loro storia hanno trovato un qualche fondamento. Tutto nasce dalla testimonianza che Elvano Ferrini, di origine forlivese, nato nel 1917, rilasciò al giornalista scientifico Roberto Pinotti, presidente del Centro ufologico nazionale e curatore da un decennio del Simposio internazionale ufologico che si svolge a San Marino. Durante una crociera sulla "Eugenio" della flotta Costa, nell'estate del 1991, Pinotti e Ferrini simpatizzano e il primo stesso ricorda che quel "romagnolo che ballava benissimo" una volta entrato in confidenza gli raccontò un episodio che non aveva avuto traccia sui giornali di allora. Il 14 agosto del 1933

Avvistamento misterioso a Forlì

l'allora sedicenne Elvano Ferrini osserva sopra il centro di Forlì in direzione Castrocaro un "sigaro volante" biancastro lucente, che scompare e riappare attorno alle 14.30 con movimenti "maestosi e velocissimi".
La testimonianza di Elvano, che non c'è più, viene riportata sui libri di Pinotti editi nel 1992 e nel 1996 e aggiornati nel nuovo testo, appena edito, che per "Idea-Libri" raccoglie addirittura "Gli X-File del nazifascismo", vale a dire segnalazioni su oggetti volanti non identificati che, neppure tanto misteriosamente, sembra abbiano davvero fatto parte durante il fascismo a partire dall'inizio degli anni Trenta dei "top-secret" di una particolare sezione investigativa dell'Ovra, denominata "Gabinetto Rs/33", e che avrebbe visto coinvolto o comunque proposto a farne parte addirittura lo scienziato Guglielmo Marconi. Ma se l'imbrogliata matassa nel libro di Pinotti e del pubblicista scientifico Alfredo Lissoni suscita attenzione e curiosità, non foss'altro per un'ipotesi addirittura di "Ufo crash" nell'estate del 1933, che dire della nuova testimonianza che su qualcosa di strano visto nel cielo viene, casualmente, da una signora forlivese che all'epoca dell'avvistamento di Elvano Ferrini aveva soltanto undici anni. La signora Elisa è stata chiamata al telefono per riscontrare tracce di Elvano, ma nessun particolare è stato rivelato, tenendo anche conto che il libro di Pinotti e la rivelazione non hanno fatto certo il giro di Forlì nei giorni scorsi. A Elisa il nome Elvano dice qualcosa, ma in quel momento non riesce a farsi venire in mente nulla di nuovo da ricordare. Poi le parole, prima incerte e pronunciate con voce sottile, vengono fuori dalla bocca dell'anziana forlivese. "Ero una ragazzina di 11 anni - spiega Elisa - ed era piena estate, in un giorno in cui non si lavorava e io ero all'aria aperta, probabilmente era agosto quando, dopo l'ora di pranzo, vidi in un giorno di sole senza possibilità di sbagliare una forma lucente e argentata nel cielo sopra Sadurano dove mi trovavo. Era una forma metallica, allungata, anche se a me da principio sembrava una palla, ma non era qualcosa di plastica ne sono sicura... è rimasta sospesa nel cielo una trentina di secondi, forse meno e poi èsparita. Io dissi qualcosa in casa mia, ma allora si dava poco peso a quella che però, lo dico chiaramente, non era una fantasia di bambina".

Sulla vicenda rimasta a tutt'oggi senza spiegazione nessun cenno anche sui giornali dell'epoca

Analogie tra i due racconti dei Ferrini si notano, ma quello che stupisce è che non ci sia chiara menzione del fatto nei giornali dell'epoca. La spiegazione è però abbastanza semplice ed è la stessa che bloccò ogni seria divulgazione della notizia sull'incidente accaduto a Roswell negli Usa nel 1947: segreto militare. Solo fantasie o nel cielo quei due forlivesi hanno davvero visto qualcosa di speciale, che soltanto l'archivio segreto del Rs33 ha potuto registrare? In tempi come questi anche il cielo è pieno di sorprese.

Pietro Caruso

L'ufologia ufficiale italiana ha inizio nel Ventennio fascista

Gli X-Files di Mussolini

Gli oggetti non identificati venivano scambiati per prototipi di velivoli da guerra francesi e inglesi

SAREBBE stato il regime fascista il precursore della moderna ufologia: non si parlava ancora di dischi volanti, termine coniato negli Usa nel 1947, ma già nel 1933 i servizi segreti del Duce si mobilitarono dopo l'avvistamento e la segnalazione di alcuni "aeromobili non convenzionali", nel timore che si trattasse di qualche tipo di arma segreta inglese o francese in grado di minacciare l'apparato militare aeronautico di Mussolini.

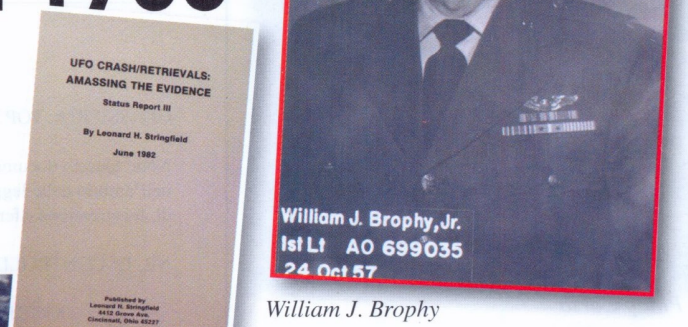
In seno all'Ovra sarebbe quindi stato costituito il "Gabinetto Rs33", commissione di ricerca sull'argomento sottoposta naturalmente alla massima riservatezza. La tesi di un'origine italiana dell'ufologia è del Cun (centro ufologico nazionale), organismo che da 35 anni si occupa di approfondire il tema di una possibile intelligenza aliena e i suoi eventuali contatti con l'umanità.

A dare fondamento alla tesi dell'interesse del Duce per la materia è una serie di documenti dell'epoca dei quali il Cun è venuto in possesso 4 anni fa, sottoponendoli a una serie di riscontri e ad una perizia scientifica. Si tratta di carte intestate, moduli, dispacci, manoscritti e telegrammi che dispongono di «dare minima rilevanza», vietandone la diffusione a mezzo stampa, a notizie relative ad avvistamenti insoliti. Dalle ricerche del centro ufologico nazionale emerge che a capo del Gabinetto Rs33 sarebbe stato designato Guglielmo Marconi, che però non avrebbe mai partecipato alle sedute dell'organismo. Il gruppo di studio si riunì alcune volte per discutere di fenomeni che oggi sarebbero classificati come ufologici e che all'epoca erano collegati ad attività di aeronautica militare. Il parere più diffuso tra gli esperti era che gli aeromobili sconosciuti fossero prototipi di velivoli inglesi o francesi. Solo in un paio di occasioni fu apertamente posta la questione se questi oggetti potessero essere strumenti di volo interspaziale, ma la questione rimase ovviamente sospesa.

L'UFO CRASH DEL 1933 IN ITALIA

NUOVI SVILUPPI DAGLI USA?

di Roberto Pinotti



William J. Brophy

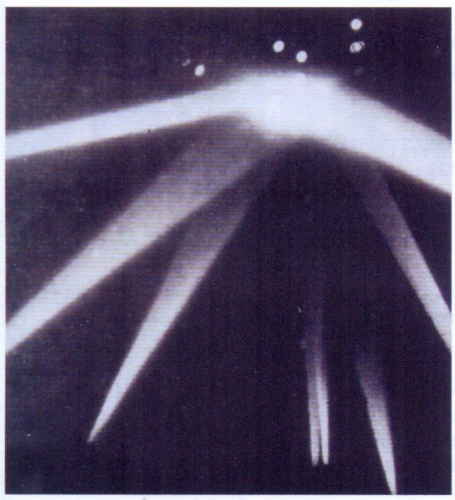
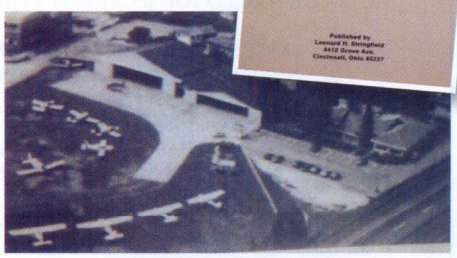


foto della Battaglia di Los Angeles (1942)



L'aeroclub di Vergiate negli anni 50

foto ufficiale della Battaglia di Los Angeles (1942)

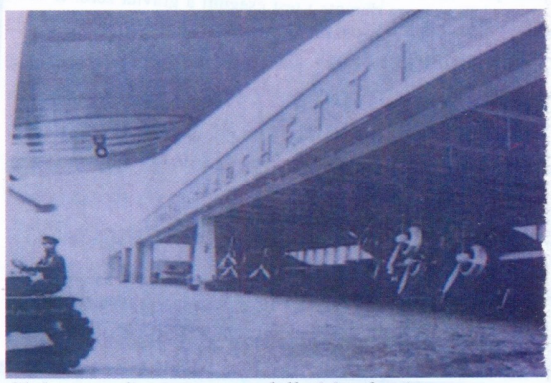
Com'è noto, siamo stati noi a divulgare le tematiche relative ai cosiddetti "Files Fascisti" sugli UFO, oggetto di trattazione e rapporto in vari documenti d'epoca fattici pervenire da una fonte anonima nel 1996.

Solo nel 2000, dopo perizie tecniche effettuate sui documenti originali pervenutici, siamo stati infine nelle condizioni di poter affermare l'autenticità del materiale trasmessoci in più invii a mezzo posta e descrivente apparizioni di UFO (allora definiti Velivoli Non Convenzionali) negli anni '30. Apparizioni monitorate (come hanno poi dimostrato ricerche d'archivio a Milano che hanno anche portato alla luce telegrammi prefettizi al Governo sullo specifico argomento) dal pur segreto Gabinetto RS/33 (dove RS sta per Ricerche Speciali e 33 corrisponde all'anno, il 1933, della costituzione dell'organismo), presieduto dal Senatore del Regno e Presidente della Regia Accademia d'Italia Guglielmo Marconi per indagare sulle apparizioni. E il 1933 corrisponderebbe altresì alla caduta, in Lombardia, di uno di questi "velivoli" misteriosi in un evento all'origine del tutto. Tutto ciò è contenuto e affrontato nel volume "Luci nel cielo. Italia e UFO: le prove che il Duce sapeva" di Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni (Oscar Mondadori). Oggi sappiamo anche che i migliori tecnici aeronautici italiani messi al lavoro dal Duce per copiare la tecnologia di quella che Mussolini riteneva un'arma segreta di un altro Paese, furono obbligati a collaborare attivamente ma senza risultati apprezzabili, e che i loro studi finirono comunque nelle mani dell'alleato nazista. Il che spiega progetti quali il "disco volante" italo-tedesco di un Miethe e di un Belluzzo, ovvero quello della "V-7". E così il cerchio si chiude. Solo che…

Veniamo ad un altro recente capitolo di questa storia. Nel 2007 abbiamo ricevuto dagli USA un plico attraverso un corriere celere internazionale, contenente una lettera ed alcune foto. Il mittente era il cittadino statunitense William P. Brophy, residente in una città della Florida. Costui ci comunicava che il padre (oggi deceduto), il già Tenente Colonnello Pilota dell'United States Air Force William J. Brophy Jr., avrebbe informato diversi anni fa i figli (e cioè lui ed il fratello), del fatto che l'Aeronautica Militare americana era al corrente di diversi episodi di UFO-crash. In particolare, aveva parlato di avere appreso del recupero di un velivolo schiantato ovoidale già alla data del 16 agosto 1945 nel comprensorio territoriale del Ranch Padilla presso San Antonio in New Mexico nel periodo in cui si trovata sotto il comando del Col. Maurice A. Preston quale pilota di bombardieri B-29. William J. Brophy Jr. avrebbe direttamente parlato con colleghi coinvolti nel recupero del mezzo e dei corpi degli occupanti. Lo stesso pilota avrebbe inoltre avuto una diretta esperienza ravvicinata di avvistamento in volo mentre si trovava ai comandi di un C-47 da trasporto il 6 dicembre 1950, evento a seguito del quale fu interrogato a lungo da un ufficiale superiore, Eric Henry Wang, all'epoca preposto alla questione del recupero degli UFO presso il Comando USAF alla Base di Wright Patterson. Nel corso di tale interrogatorio Wang gli avrebbe anche parlato della cosiddetta "Battaglia di Los Angeles"del 25 febbraio1942 notoriamente originata dal passaggio sulla città di una formazione di velivoli non identificati prontamente inquadrati dai riflettori della Contraerea USA, con conseguente fuoco incrociato. All'epoca si era pensato, a poche settimane da Pearl Harbor, ad un'azione di bombardieri nipponici.

A detta di Wang, a Los Angeles due velivoli sarebbero stati abbattuti nel corso dell'azione (uno si sarebbe schiantato in particolare nella zona di Oceanside), con conseguente recupero dei rottami. Solo che non si trattava di aerei e i cadaveri degli occupanti non erano affatto giapponesi, bensì uomini di alta statura e apparentemente di razza bianca.

Ma – e questo è quel che più interessa – Wang avrebbe anche detto a William J. Brophy che alla base USAF di Wright-Patterson (notoriamente sede dell'Intelligence dell'Aeronautica Militare degli USA) si trovava all'epoca anche materiale

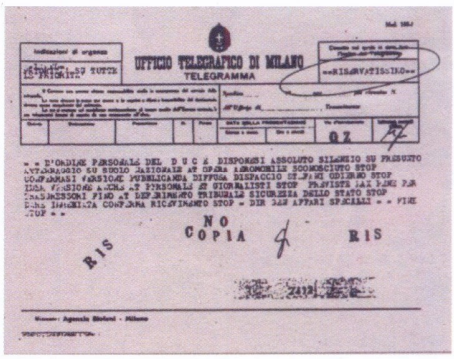


Gli hangar di anteguerra della Marchetti a Vergiate presso Varese.

William P. Brophy con Roberto Pinotti a San Marino nel 2010

analogo recuperato dalla V Armata Americana in Europa alla fine della II Guerra Mondiale, e più precisamente in Italia.
In particolare, fece riferimento a quel che restava di un UFO-crash verificatosi il 13 giugno1933 in Lombardia in prossimità della Provinciale 11 fra Magenta e Ponte Nuovo, con tanto di cadaveri dei piloti conservati dagli italiani in formalina. Questo materiale, entrato in possesso degli americani fra l'aprile e il maggio del 1945, sarebbe stato portato in USA dai velivoli da trasporto della 15ma dell'USAAF. E anche in questo caso si sarebbe trattato di due occupanti assolutamente umani e di aspetto nordico.
I velivoli, seppur schiantati, erano tondi e campanulari, e sarebbero stati simili a quelli al centro dell'esperienza di un George Adamski.
Com'è noto, del presunto UFO-crash lombardo del 1933 si sa poco. Ne parlano i telegrammi ufficiali inviati da Palazzo Venezia per bloccare ogni possibile diffusione della notizia e ci sono indizi che i rottami sarebbero stati portati in un hangar della Marchetti all'aerodromo di Vergiate. Inoltre è logico pensare che almeno quattro persone ne fossero informate: il Duce del Fascismo Benito Mussolini in quanto Capo del Governo, suo genero Galeazzo Ciano in quanto Ministro degli Esteri, il Quadrumviro del Fascismo Italo Balbo in quanto Ministro dell'Aeronautica, e Guglielmo Marconi in quanto presidente del Gabinetto RS/33.
Adesso saltano fuori queste pur interessantissime novità dagli USA.
Come valutarle?
E' evidente che queste informazioni, fondate su dati esclusivamente testimoniali frutto di indiscrezioni e confidenze trasmesse dal padre William J. al figlio William P., non sono certo facilmente verificabili, anche se indubbiamente colpisce l'insolito riferimento deciso e preciso a date e località. Nondimeno vale la pena di sottolineare una importante circostanza sottolineataci da William P. Brophy quando è intervenuto all'ultimo Simposio mondiale di San Marino.
Come riporta il francese Jean-Charles Fumoux nel suo volume PREUVES SCIENTIFIQUES OVNI e in USA il compianto e serissimo Leonard Stringfield, uno dei padri storici della ricerca civile sugli incontri ravvicinati del terzo tipo e sugli UFO-crashes in particolare, nel suo volumetto del 1982 UFO CRASH / RETRIEVALS: AMASSING THE EVIDENCE (Status Report III), nel 1959 il francese Leon B. Visse, un esperto in istoni (proteine collegate al materiale genetico delle cellule), fu invitato alla Base Militare USAF di Wright-Patterson, dove gli fu richiesto per le sue competenze di effettuare un esperimento sul pesto istonico di alcune particolari cellule. Nel corso del primo esperimento, Visse riscontrò un peso istorico sorprendentemente caratterizzato da bassi valori, largamente al di sotto di quelli propri delle cellule umane. Ne concluse che le alternative erano solo due:
o le analisi erano sbagliate, o ci si trovava di fronte ed una completa revisione delle teorie genetiche. Solo che Visse, ripetendo poco dopo l'esperimento, ottenne i medesimi risultati, e di conseguenza chiese e ottenne di poter vedere gli organismi da cui le cellule analizzate erano state prelevate. Con sua grande sorpresa, Visse fu condotto in una stanza speciale dove si trovavano i cadaveri di due umanoidi.
I corpi in questione erano molto alti, sui 2 metri e 10 di altezza, e dalle evidenti e brutte ferite che entrambi presentavano sembravano essere stati coinvolti in un incidente, sebbene le teste dei due risultassero intatte, con delle fronti alte e spaziose ed i capelli lunghi e biondi. Gli occhi risultavano allungati verso le tempie, il che conferiva loro un aspetto orientale o asiatico. Nasi e bocche erano di piccole dimensioni e le labbra erano anch'esse sottili e perfettamente delineate.
Nonostante delle piccole differenze presenti nei tratti facciali, i due umanoidi si sarebbero potuti dire dei gemelli. I corpi erano stato preservati in un bagno di formaldeide ma restavano perfettamente bianchi, mancando i granuli di melanina, che fanno sì che i normali esseri umani si abbronzino in presenza di una forte luce solare. Gli occhi erano chiari e leggermente azzurri, e non sembravano diversi dai nostri, ha riferito Visse. Le mani erano allungate e i piedi risultavano assolutamente piatti, con dita piuttosto piccole.
Fin qui la precisa descrizione di Leon B. Visse, perfettamente coerente con le descrizioni dei piloti "Nordici" degli UFO.
A questo punto si impongono una serie di considerazioni.
Ammettendo che tutto ciò sia vero, è evidente che se il Governo Fascista si è trovato di fronte a quanto sopra, la logica conclusione cui avrebbe potuto giungere nel 1933 era che i due occupanti del mezzo precipitato in Lombardia potevano essere piloti tedeschi. Il che spiegherebbe anche il convincimento personale di Mussolini secondo cui i Velivoli Non Convenzionali allo studio del Gabinetto RS/33 sarebbero stati nuovi mezzi aerei del Terzo Reich (Hitler era andato al potere proprio quell'anno).
Ma c'è di più. Il recente studio di Federico Castelli sulle "Vrilerinnen", le sensitive del Nazismo che avrebbero canalizzato messaggi da intelligenze extraterrestri, ci porta a concludere che quanto ne emergeva, comportando l'esistenza di esseri cosmici di aspetto umano, era del tutto in linea con un quadro mentale legato ad una superiore Razza Ariana proprio dei capi del Terzo Reich.
Non sappiamo se mezzi quali i velivoli denominati "Vril" o "Haunebu" siano mai stati davvero realizzati. Ma secondo il Ten. Col. William J. Brophy quelli che noi chiamiamo UFO sarebbero stati ben noti anche ai Fascisti e ai Nazisti, che chiamavano tale rivoluzionario mezzo volante, rispettivamente, "la campana", ovvero "die glocke".
Quanto c'è di vero e verificabile in tutto questo? Sia come sia, il quadro dei Files Fascisti pare destinato ad ampliarsi.

Il Ten. Col William J. Brophy col figlio William e in tuta da pilota



Il telegramma che censura l'UFO-crash lombardo del 1933

La zona del presunto UFO-crash italiano del 1933

www.acaciaedizioni.com

POSTA

Ho partecipato all'ultimo Simposio sugli UFO di San Marino e sono rimasta particolarmente colpita dalle dichiarazioni dell'americano William Brophy, che dagli USA confermerebbe con la testimonianza di suo padre, ufficiale pilota dell'USAF, come tutta la vicenda dei "Files Fascisti" sugli UFO nel Ventennio si sarebbe poi intrecciata con l'occupazione anglo-americana dell'Italia nel 1944-45. È possibile saperne di più?
ELEONORA DE VITA – Arezzo

Certo, e ci riserviamo anzi di affrontare nei dettagli l'argomento nel prossimo numero di settembre di questa rivista (in quello di luglio-agosto si concluderà lo studio di Federico Castelli sulle Vrilerinnen del Nazismo e, dunque, solo nel numero successivo tireremo le fila del tutto sui misteri di quegli anni lontani, affrontando anche le questioni sollevate da William Brophy). Anticipiamo altresì che il libro di Pinotti e Lissoni, Gli X-files del nazifascismo – Mussolini e gli UFO, edito un decennio fa ed oggi esaurito e introvabile, riapparirà in libreria nel 2011 in una nuova edizione riveduta, corretta ed ampliata anche alla luce degli ultimi sviluppi emersi, testimonianza di Brophy e questione delle Vrilerinnen incluse.
E vedrà che non resterà delusa...

Rimpiango gli articoli di Gianfranco Degli Esposti, davvero una "bella penna" del CUN che, da tempo, pare scomparso dalle Vostre pagine. Gli è per caso successo qualcosa?
GUIDO ANTONELLI – Milano

Si tranquillizzi, a Gianfranco non è accaduto nulla, salvo il dovere svolgere, con lo zelo che gli è proprio, la sua quotidiana attività d'insegnante di lingua e letteratura tedesca nelle Scuole Medie, in una sede non propriamente comoda da raggiungersi quotidianamente dalla sua Bologna. Il che purtroppo non gli lascia molto tempo libero per scrivere. Comunque non si crucci, vedrà che prima o poi lo rivedrà comparire su queste pagine.
È una promessa.

Sono assolutamente sconcertato nel leggere tuttora (altrove) sul tema UFO immani e sensazionalistiche idiozie dal tenore più beceramente cospirazioni sta, degne di beoti decerebrati. Com'è possibile che ci sia chi segue così acriticamente "verità" simili a base di extraterrestri ostili e rapimenti alieni a gogò, suscitando ridicolo e profanando in tal modo la concretezza e la serietà dei temi ufologici?
Come si fa ad esempio a non capire la lucida malafede di chi abilmente sfrutta una pur infima posizione di "strutturato" in una università per diffondere deliranti sciocchezze, atte a creare un'immagine personale e di chi veicola certe informazioni folli a livello di stampa specializzata solo per vendere?
ANTONIO FORNARIN – Venezia

Lei ha perfettamente ragione, e va detto che all'inizio anche noi ci siamo posti per anni gli stessi interrogativi. Ma ora non più.
Vede, anche se il ruolo trainante e di leadership indiscussa dell'ufologia con la maiuscola in Italia era, è e resta appannaggio esclusivo del CUN, che in 45 anni ha non solo con serietà creato delle generazioni di ufologi ma anche reso la vita impossibile a pazzoidi e cialtroni divulgando correttamente oltre ogni dire il tema, ci sarà sempre una minimale pattuglia di schizzati cui tutto ciò non basta e non può bastare. Perché "vogliono di più", loro.
E sono proprio i componenti di questo irrazionale, demenziale e folkloristico settore di mercato che offrono e continueranno a dare acritico consenso ai vari furbastri che vendono ignobilmente fumo (il maggiore esponente di questa categoria al momento è grazie al cielo espatriato dall'Italia), che pontificano sui rapimenti alieni a base di ostili quanto mitici grigi, rettiliani e insettoidi (sempre che al principale campione italiota del settore un brutto giorno non arrivi fra capo e collo un'azione penale per esercizio abusivo e prolungato della professione medica e circonvenzione di incapaci), che creano folli sette millenaristiche in attesa dell'apocalisse di turno, che uniscono furbescamente e laidamente il sesso ovvero una presunta forma di liberazione sessuale agli UFO o che s'inventano qualsiasi altra nuova idiozia atta ad essere recepita dai gonzi che "vogliono di più".
E quindi? E quindi niente. Noi ci siamo e continuiamo a fare com'è giusto e opportuno il nostro lavoro rendendo la vita impossibile ai guru fasulli. Per i loro fan, però, c'è purtroppo ben poco da fare. Se sono idioti sono condannati a restare tali. Se sono illusi non sta a noi aprire loro gli occhi più di tanto. Infatti, sono loro che dovranno aprirli e, magari, all'indomani di cocenti delusioni che forse li faranno crescere. Delusioni che avranno senza meno, presto o tardi.
Noi siamo seduti sulla riva del fiume e attendiamo...
Anche se non tutti se ne rendono conto, il tempo indubbiamente lavora per noi.

Il "caso Amicizia" presenta indiscutibilmente aspetti sconcertanti e all'ultimo Simposio di San Marino il tema è stato sviscerato con serietà e coraggio. Ma come inquadrare, al di là di una possibile matrice genuina del fenomeno, le palesi e prosaiche contraddizioni in chi avrebbe gestito il tutto (Bruno Sammaciccia) ed il fatto che, ad un certo punto, si sia verificato il disimpegno di non pochi (Ghibaudi, De Lama, Di Girolamo, etc.)?
ANDREA DE STEFANIS – Torino

Il fatto è che, alla lunga, il gruppo sarebbe notoriamente implosivo e il clima di generale e rispettiva fiducia sarebbe saltato. La uredda, come gli Amici avrebbero definito con un loro termine il positivo e costruttivo clima che dominava l'intera esperienza che legava terrestri e alieni, sarebbe venuta meno e le componenti individualistiche umane avrebbero finito col prevalere.
E in un simile scenario non ci si potrebbe certo meravigliare di niente. D'altronde, provi ad immaginarsi le reazioni psicologiche in chi si era abituato ad essere confidente e interlocutore di esseri sovrumani e, di punto in bianco, vede tutto questo finire.
Non tutti rinunciano ad un simile orizzonte perduto. Roberto Pinotti ha chiamato tutto questo "sindrome del contattista" e mai definizione potrebbe dirsi più azzeccata...

Apprendo con una certa sorpresa della crisi del CICAP.
Meglio così, però...
ORIETTA VANNINI – Firenze

Ne conveniamo. D'altronde, consideri che alla lunga l'arroganza di chi crede di avere risposte (preconfezionate) per tutto non paga.
È sintomatico che la gente consideri quelli del CICAP antipatici e "pierini" perfino in RAI, dove hanno avuto porte aperte grazie al loro padrino Piero Angela. Si figuri la gente comune!
Così le adesioni e i supporti vengono meno...

LECCHESI TRA GLI INQUIRENTI

Mussolini studiava gli ufo

LECCO • Ci sono anche alcuni ricercatori lecchesi nello staff di inquirenti che ha alzato il velo sull'esistenza di «X-files fascisti». Secondo alcuni scottanti documenti, Mussolini aveva formato per lo studio degli ufo una commissione segreta dopo l'avvistamento di oggetti volanti: temeva si trattasse di una nuova arma.

servizi *a pag. 18*

melli, pony, lama, maiali, cani e capre